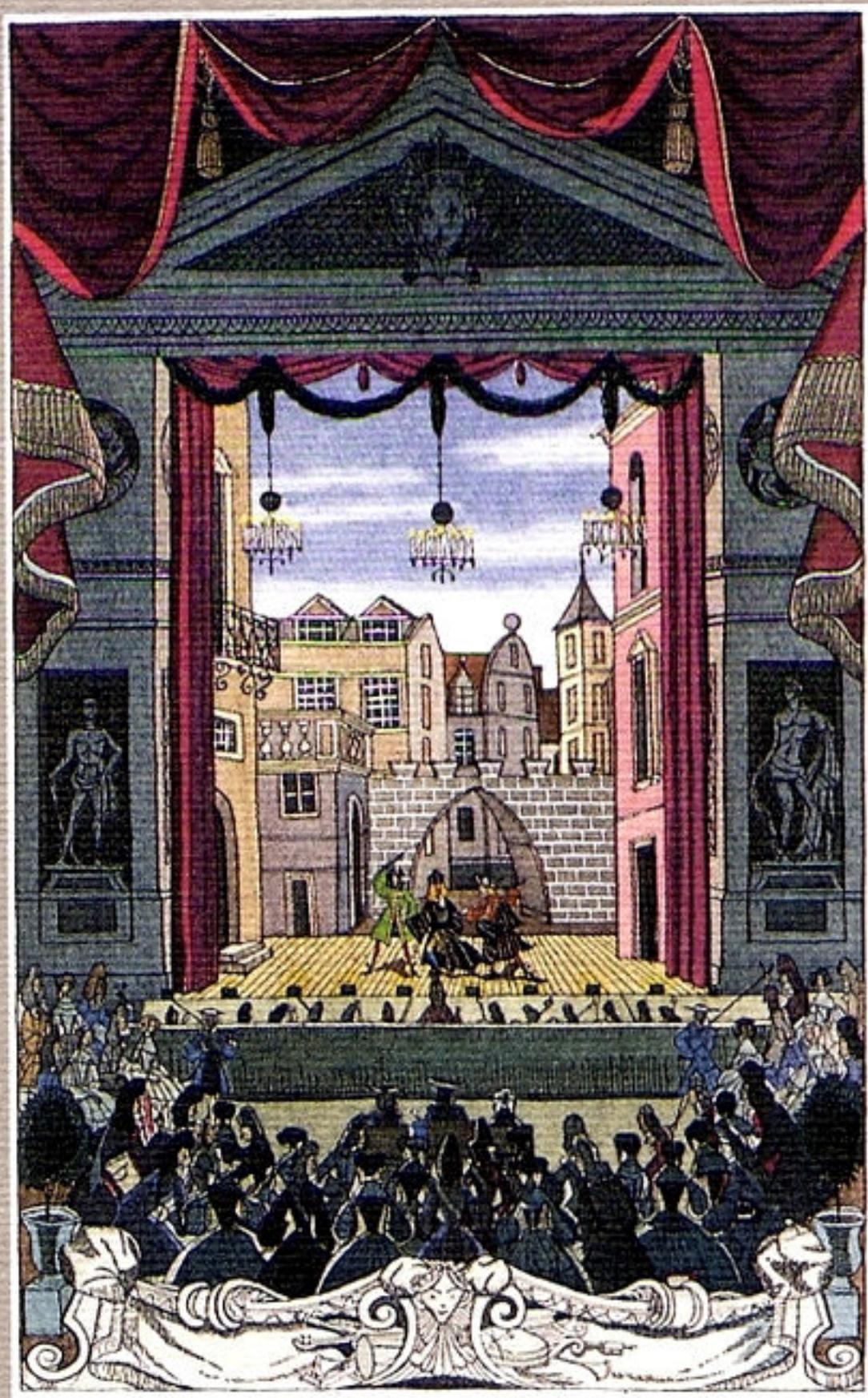


CITTA' DI CASALE MONFERRATO
Assessorato per la Cultura



STAGIONE 1998/99



REGIONE PIEMONTE
Assessorato alla Cultura

TEATRO STABILE TORINO
Circuito Teatrale Regionale

Si ringraziano per la disponibilità e il costante aiuto alla vita del teatro:

Officine Meccaniche Cerutti

Framec S.p.A.

Distilleria Magnoberta s.a.s.

Elettromarket Poletti & Osta S.p.A.

Programmazione a cura di:

Gianbeppe Colombano

Giancarlo Ferrero

Simona Ressico

L'apparenza inganna, come sempre c'è dietro alle cose qualcos'altro che non appare.

In teatro, in particolare, è così.

Lo spettatore deve aspettarsi altro da ciò che sa: l'attore interpreta con professionalità costante e umori diversi la sua parte, ogni sera uguale e diversa, e il pubblico è soggetto agli umori del tempo, del caso, della piazza e dello spazio in cui si trova.

Quest'anno, a Casale, l'apparenza inganna, ma anche la stagione è costituita per ingannare.

Sembra un programma già visto, con la prosa che i frequentatori affezionati al nostro teatro ben conoscono, ma è facile cogliere tra le righe la differenza fra questa e le nostre proposte precedenti.

Anche la musica a teatro è di casa, anche qui la relazione tra scena e suono merita una riflessione e quest'anno ha uno spazio ben definito.

Ultima e nuova cosa, con una dignità e un percorso specifico, ecco che c'è Cabaret, con nuove proposte divertenti ed intelligenti per chi nel teatro e del teatro vuole vedere la satira, la dissacrazione e un modo diverso di proporsi.

Ciò che non inganna e non deve ingannare è la costanza e la perseveranza con cui questa città si rinnova e si offre ai suoi cittadini.

Elio Carmi

Assessore per la Cultura

Città di Casale Monferrato

LA GRANDE PROSA ore 21.00

Lunedì 16 e martedì 17 novembre 1998

RUMORI FUORI SCENA

di Michail Frayn

traduzione di Filippo Ottoni

con Nino Formicola e Andrea Brambilla (Gaspere e Zuzzurro),

Alessandra Schiavoni, Marzia Ubaldi

regia di Marco Sciaccaluga

FOX & GOULD

Venerdì 11 e sabato 12 dicembre 1998

ORESTEA: ATRIDI

di Michele Di Martino

con Pamela Villoresi, Ennio Coltorti, Lorenzo Gioielli,

Blas Roca-Rey

regia di Maurizio Panici

coop. ARGOT a.r.l.

Martedì 26 e mercoledì 27 gennaio 1999

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

di Luigi Pirandello

con Sebastiano Lo Monaco, Mariangela D'Abbraccio

regia di Giuseppe Patroni Griffi

SICILIA TEATRO

Giovedì 4 e venerdì 5 febbraio 1999

IL BORGHESE GENTILUOMO

di Molière

con Ernesto Calindri

regia Filippo Crivelli

TORINO SPETTACOLI/MARIO CHIOCCHIO

Martedì 16 e mercoledì 17 febbraio 1999

IL FIGLIO DI PULCINELLA

di Eduardo De Filippo

con Geppy Gleijeses, Regina Bianchi

regia Roberto Guicciardini

GITTESSE SPETTACOLI

TEATRO BIONDO STABILE DI PALERMO

Mercoledì 10 e giovedì 11 marzo 1999

IL BACIO DELLA DONNA RAGNO

di Manuel Puig

con Gennaro Cannavacciuolo, Giovanni Franzoni

regia di Angelo Savelli

PUPI E FRESEDEDE/TEATRO DI RIFREDI

Giovedì 25 e venerdì 26 marzo 1999

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

di William Shakespeare

con Arturo Brachetti

regia di Tommaso Paolucci

COMPAGNIA DEL GENTILE/COMPAGNIA NUOVO TEATRO

Martedì 30 e mercoledì 31 marzo 1999

PRIMA DELLA PENSIONE

da Thomas Bernhard

con Umberto Orsini, Valeria Moriconi

regia Piero Maccarinelli

TEATRO ELISEO

TRA TEATRO E MUSICA ore 21.00

Venerdì 27 novembre 1998

CONCERTO DI VINICIO CAPOSSELA

COLOR SOUND

Lunedì 21 dicembre 1998

CANZONETTE VAGABONDE

tra Nord e Sud, tra Italia e Germania,

tra una guerra e l'altra

di e con Maddalena Crippa e il Trio Gardel

a cura di Cristina Pezzoli

LA CONTEMPORANEA 83

Lunedì 11 gennaio 1999

A CHORUS LINE

da un'idea di Michael Bennett

libretto di James Kirkwood e Nicolas Dante

regia di Saverio Marconi e Baayork Lee

COMPAGNIA DELLA RANCIA in associazione con

GESTIONI TEATRALI s.r.l.

Martedì 2 marzo 1999

CICCIO E ALTRE STORIE

di e con i Virtuosi di San Martino

regia di Giampiero Solari

ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRO INDIPENDENTE-
QUANTEPIAZZE

CABARET ore 21.00

(In collaborazione con la Cooperativa Biancaneve)

Venerdì 22 gennaio 1999

CAVALLI MARCI

in **CAVALLI MARCI**

POLITEAMA GENOVESE

Sabato 6 febbraio 1999

ENRICO BERTOLINO

in **D'ALTRA PARTE E' COSI'**

di Enrico Bertolino, Lucio Pellegrini, Fabio Bonifacci

regia di Giampiero Solari

I.T.C. IDEE DI TEATRO CONTEMPORANEO

Sabato 20 febbraio 1999

LUCIANA LITTIZZETTO

in **BELLA DI NOTTE E RACCHIA DI GIORNO**

di Luciana Littizzetto, Beppe Tosco e Michele Di Mauro

I.R.M.A.

Venerdì 12 marzo 1999

MARCO DALLA NOCE

in **CHE STORIA!**

di Marco Dalla Noce

I.R.M.A.

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO LA GRANDE PROSA

8 spettacoli

Platea - Palchi centrali	L. 240.000
Palchi laterali	L. 160.000
Ridotto Giovani	L. 120.000

ABBONAMENTO TRA TEATRO E MUSICA

4 spettacoli

Platea e palchi centrali	L. 110.000
Palchi laterali	L. 80.000
Ridotti giovani	L. 80.000

ABBONAMENTO CABARET

4 spettacoli

Platea e palchi centrali	L. 90.000
Palchi laterali	L. 65.000
Ridotti giovani	L. 65.000

Diritti di prevendita L. 5.000

BIGLIETTI

COSTO DEI BIGLIETTI (LA GRANDE PROSA)

Platea e Palchi centrali	L. 35.000
Palchi laterali	L. 25.000
Ridotti giovani	L. 21.000
Loggione	L. 21.000

COSTO DEI BIGLIETTI (TRA TEATRO E MUSICA)

Platea e Palchi centrali	L. 35.000
Palchi laterali	L. 25.000
Ridotti giovani	L. 21.000
Loggione	L. 21.000

COSTO DEI BIGLIETTI (CABARET)

Platea e Palchi centrali	L. 28.000
Palchi laterali e loggione	L. 20.000
Ridotti	L. 20.000

Diritti di prevendita L. 2.000

MODALITA' DI ACQUISTO

Gli abbonamenti saranno messi in vendita a partire dal 28 settembre 1998 presso la biglietteria del Teatro Municipale con orario dalle 9/12 e dalle 15/18.30 dal lunedì al giovedì e 9/12.30 il venerdì.

La prevendita dei biglietti da lunedì 2 novembre 1998 presso la biglietteria del Teatro Municipale con orario dalle 9/12.30 e dalle 15/18.30 dal lunedì al giovedì e 9/12.30 il venerdì.

Per informazioni Teatro Municipale
tel. 0142/444 314-755 64
dalle ore 9/12.30 dalle 15/18.30.

I biglietti sono altresì in vendita presso le seguenti Agenzie e Uffici viaggi.



SASSONE

VIAGGI E TURISMO

Via G.Lanza 4, tel.0142 452 641 - Casale Monferrato
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

Monferrato Shopping Center
Strada Statale 31 n.7, tel.0142 477 270 - Villanova Monf. (Al)
Lunedì-sabato 9/12.30 e 15/20

Corso Dante 79, tel.0141 437 190 - Asti
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

PASSALACQUA

VIAGGI E TURISMO

Corso Roma 44, tel.0131 235 785 - Alessandria
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

Corso Leoniero 60, tel.0131 822 030 - Tortona (Al)
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

Via Cairoli 4, tel. 0131 924 123 - Valenza (Al)
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

HAPPY TOUR

VIAGGI E TURISMO



Via P. Giacometti 63 (Largo Valentina), tel. 0143 744 897
Novi Ligure (Al)
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

Centro Commerciale "I Giovi"
Via Belvedere 17/19, tel.0143 418 949 - Pozzolo (Al)
Lunedì-sabato 9/12.30 e 15/20

Via Monteverde 32, tel.0144 356 128 - Acqui Terme (Al)
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

Via Carducci 21/R, tel. 010/5959 121 - Genova
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

AVVERTENZE

Si ricorda che al Teatro Municipale è vietato fumare in sala, scattare fotografie ed eseguire registrazioni audio e video salvo preventiva autorizzazione da parte della direzione del Teatro. Si prega il gentile pubblico di non accedere alla platea, alla galleria, ai palchi ed al loggione con alimenti o bevande e di tenere spenti i telefoni cellulari nel corso della rappresentazione.

A spettacolo iniziato si potrà entrare in sala esclusivamente durante gli intervalli.

Lunedì 16 e martedì 17 novembre 1998 ore 21.00

RUMORI FUORI SCENA

di Michail Frayn

traduzione di Filippo Ottoni

con Nino Formicola, Andrea Brambilla (Gaspare e Zuzzurro),

Alessandra Schiavoni, Marzia Ubaldi

regia di Marco Sciaccaluga

FOX & GOULD.

“Ottimo architetto di macchine teatrali in un Paese dove tale qualifica suona elogio e non detrimento del prodotto”, così è stato definito Michael Frayn, autore di “Rumori fuori scena”, l'esilarante commedia interpretata da Andrea Brambilla e Nino Formicola – i simpatici Gaspare e Zuzzurro, reduci da una serie di grandi successi teatrali – per la regia di Marco Sciaccaluga.

Si tratta di un'irresistibile farsa basata sull'osservazione attenta di un gruppo di persone nell'esercizio delle sue attività abituali, nella fattispecie una compagnia di attori durante la prova generale alla vigilia del debutto e nel corso delle repliche successive. Teatro nel teatro dunque, teatro che prende in giro se stesso e che mette volutamente a nudo, esasperandoli, i rancori, le isterie e le gelosie che danno inevitabilmente luogo a dispetti, malintesi e vendette sia durante le prove sia, soprattutto, durante le repliche.

Nel primo atto la vicenda ruota attorno alla tormentata prova generale di una sciagurata commedia da parte di una compagnia di terz'ordine le cui performances sono assolutamente disastrose. Nei due atti successivi si svolgono, con trascinate comicità, due sgangherate repliche con equivoci e colpi di scena: porte che si aprono da sole, battute recitate fuori tempo e fuori luogo, scherzi malefici ai danni di chiunque. Vi assistiamo sia dietro le quinte, sia come spettatori, ma il degrado della rappresentazione è tale che non si riconosce più il lavoro originario.

Una farsa il cui meccanismo perfetto mette in luce con particolare perizia tutti gli inconvenienti tipici del mestiere dell'attore e del regista, una serie di divertentissime trovate comiche perfettamente congegnate, e molto ben recitate, che scatenano l'ilarità tra gli spettatori.



Nino Formicola, Marzia Ubaldi, Andrea Brambilla

Venerdì 27 novembre 1998 ore 21.00

CONCERTO DI VINICIO CAPOSSELA

di e con Vinicio Capossela

COLOR SOUND

Vinicio Capossela nasce ad Hannover, in Germania, nel 1965, ma la sua prima trasferta è solo un caso. Tornato ben presto in Italia, si iscrive e frequenta il Conservatorio. Poi lo abbandona, per meglio seguire la musica in luoghi più congeniali (a entrambi...).

Scoperto dall'orecchio attento di Francesco Guccini, il suo album di debutto, "All'una e trentacinque circa" esce nel 1990 e viene premiato dal Club Tenco quale migliore opera prima. Segue, nel '91, il secondo album "Modi", e con esso arriva anche la prima tournée italiana. Dopo il successo di "Su la testa", nel 1993 Paolo Rossi lo vuole con sé nello spettacolo teatrale "Pop e Rebelot", in cui è attore ed autore delle musiche.

A novembre 1995, il concerto al Teatro de la Ville di Parigi fa registrare il tutto esaurito; in quel periodo Capossela vive senza fissa dimora (come indirizzo lascia il suo numero di targa), si rifugia in officine meccaniche, pompe di benzina, case di conoscenti, ma soprattutto in macchina. Scrive nuove canzoni, rancorose e sghembe nelle parole e nella musica. Tutto sta per accadere. A maggio del 1996 iniziano le registrazioni del disco "Il ballo di San Vito", con la collaborazione e la direzione artistica di Evan Lurie. Il disco segna un cambiamento delle sonorità nella musica di Vinicio, ora più febbrili e spigolose. Nello stesso anno debutta il tour teatrale de "Il ballo di San Vito". Sempre nel '97 Transpadana pubblica il suo primo lungo racconto, mentre Paolo Rossi gli affida la parte musicale di "Scatafascio".

Infine, nell'ottobre del 1997, viene registrata una serata speciale che porta sul palco, insieme con Capossela, la fanfara di ottoni macedoni della Kocani Orchestar, un mosaico di ritmi e melodie meticce nate su imitazioni delle bande dell'esercito ottomano. Da questa serata viene ricavato il corpo principale del quinto disco di Capossela "Liveinvolvo".

A chi continua a paragonarlo a Paolo Conte e Tom Waits, Capossela non nasconde la propria insofferenza.



Vinicio Capossela

Lunedì 21 dicembre 1998 ore 21.00

CANZONETTE VAGABONDE tra Nord e Sud, tra Italia e Germania, tra una guerra e l'altra

con Maddalena Crippa e il Trio Gardel

(Alessandro Nidi, Massimo Ferraguti, Fulvio Redeghieri)

a cura di Cristina Pezzoli

LA CONTEMPORANEA 83

"Lo spirito? Non è quello di un recital, malgrado le apparenze. Vorrei piuttosto che il pubblico spiacesse ciò che avviene in un night quando si sono fatte le ore piccole, quando il locale si è svuotato e restano solo le luci di servizio e il tempo sembra che si fermi, e prende man mano vita un dialogo sensuale, un gioco di linguaggi seduttivi che affiorano da canzoni antiche, da ricordi di atmosfere. Non sarà un cantare per cantare. Le espressioni vocali e musicali dovrebbero evocare altro, un'intimità, un'arte femminile della solitudine e della malia, una morbidezza, una nostalgia anche per ciò che non abbiamo vissuto ma ci è stato tramandato.

C'è di mezzo il mondo semplice ma suggestivo, per intenderci, di tutto un ampio repertorio che va a braccio da "Non dimenticare le mie parole", più o meno frugando dagli anni '20 ai '40; metà brani italiani, metà brani tedeschi, generi canzoni-canzonette vagabonde.

Le scelte. Alcune sono mie, ma alcune risalgono alle predilezioni di mia nonna, e questo mio spettacolo musicale è un tributo alla memoria di un tempo che non ho conosciuto ma che mi è stato fatto amare dalle voci di famiglia.

Non proverò a rifarne il verso. Mi dedicherò alla campionatura del Belpaese e a un corrispettivo canzoniere tedesco dell'epoca (dove aleggiava, di solito, un clima più impudente, uno charme più sofisticato) con le mie maniere, i miei mezzi, la mia natura.

Con l'intenzione di rivivere cose perdute e mai godute di persona, cose ad ogni modo sollecitanti e divertenti, e magari ancora un po' intriganti."

Maddalena Crippa



Maddalena Crippa

Lunedì 21 dicembre 1998 ore 21.00

CANZONETTE VAGABONDE tra Nord e Sud, tra Italia e Germania, tra una guerra e l'altra

con Maddalena Crippa e il Trio Gardel

(Alessandro Nidi, Massimo Ferraguti, Fulvio Redeghieri)

a cura di Cristina Pezzoli

LA CONTEMPORANEA 83

"Lo spirito? Non è quello di un recital, malgrado le apparenze. Vorrei piuttosto che il pubblico spiacesse ciò che avviene in un night quando si sono fatte le ore piccole, quando il locale si è svuotato e restano solo le luci di servizio e il tempo sembra che si fermi, e prende man mano vita un dialogo sensuale, un gioco di linguaggi seduttivi che affiorano da canzoni antiche, da ricordi di atmosfere. Non sarà un cantare per cantare. Le espressioni vocali e musicali dovrebbero evocare altro, un'intimità, un'arte femminile della solitudine e della malia, una morbidezza, una nostalgia anche per ciò che non abbiamo vissuto ma ci è stato tramandato.

C'è di mezzo il mondo semplice ma suggestivo, per intenderci, di tutto un ampio repertorio che va a braccio da "Non dimenticare le mie parole", più o meno frugando dagli anni '20 ai '40; metà brani italiani, metà brani tedeschi, generi canzoni-canzonette vagabonde.

Le scelte. Alcune sono mie, ma alcune risalgono alle predilezioni di mia nonna, e questo mio spettacolo musicale è un tributo alla memoria di un tempo che non ho conosciuto ma che mi è stato fatto amare dalle voci di famiglia.

Non proverò a rifarne il verso. Mi dedicherò alla campionatura del Belpaese e a un corrispettivo canzoniere tedesco dell'epoca (dove aleggiava, di solito, un clima più impudente, uno charme più sofisticato) con le mie maniere, i miei mezzi, la mia natura.

Con l'intenzione di rivivere cose perdute e mai godute di persona, cose ad ogni modo sollecitanti e divertenti, e magari ancora un po' intriganti."

Maddalena Crippa



Maddalena Crippa

Lunedì 11 gennaio 1999 ore 21.00

A CHORUS LINE

da un'idea di Michael Bennett

libretto di James Kirkwood e Nicolas Dante

regia di Saverio Marconi e Baayork Lee

COMPAGNIA DELLA RANCIA in associazione con GESTIONI TEATRALI S.r.l.

Una linea bianca, una linea che segna il palcoscenico che, nella consuetudine degli spettacoli di Broadway, divide la zone del "coro" dal proscenio, riservato alle star.

Una linea che divide anche le azioni. Tutto ciò che accade dietro di essa rappresenta i sogni e i ricordi di ciascun ballerino, mentre tutto ciò che accade davanti è la realtà.

6137 repliche in 15 anni a Broadway, decine di edizioni in tutto il mondo nelle varie lingue, 350 repliche per l'edizione italiana della Compagnia della Rancia del 1990; sicuramente *A Chorus Line* è uno dei musical più visti e rappresentati nella storia.

Dopo quella leggendaria prima del 25 Luglio 1975 al Public Theatre di New York, cominciò un passaparola che portò a una svolta nella storia di Broadway; era nato il re dei musical. In scena, il "teatro nel teatro", la storia non solo di un regista che sceglie, tra i numerosi candidati, il balletto per il nuovo spettacolo, ma soprattutto di giovani che mettono a nudo sul palcoscenico la loro vita, con le speranze, i sogni, le debolezze ed i fallimenti della loro realtà quotidiana.

Per tutti è una sfida con la vita.

La musica, le coreografie, la recitazione è tutta un'univoca esaltazione del musical, che mai come qui rappresenta la vita stessa degli attori. *A Chorus line* nasce infatti dalle esperienze reali di alcuni ballerini, dalle loro autentiche confessioni raccolte in alcune interviste.

Ne escono confessioni affascinanti, divertenti e commoventi, raccontate con balletti e canzoni dalla forza travolgente.

Questo riallestimento ha debuttato a Milano lo scorso aprile con un nuovo, entusiasmante successo.



A Chorus Lines

Venerdì 22 gennaio 1999 ore 21.00

CAVALLI MARCI in

CAVALLI MARCI

POLITEAMA GENOVESE

"Cavalli Marci" è un gioco di strada di antica tradizione ligure che ha divertito per generazioni nei vicoli della città i ragazzi genovesi. Il termine è sembrato adatto a rappresentare la compagnia di comici e musicisti che, nata a Genova nel 1996, da ormai due anni riesce a mettere in scena ogni settimana uno spettacolo sempre diverso, grazie ad un repertorio di oltre 60 ore.

Lo spettacolo dei Cavalli Marci è un travolgente happening di teatro comico-musicale, il cui filo conduttore è un itinerario attraverso le tappe fondamentali della canzone italiana, rivisitata con rispettoso divertimento.

I mini interventi dei dieci interpreti, tutti uomini, si alternano in monologhi, sketches fulminei, cori a cappella e medley mirabolanti che accostano canzoni notissime apparentemente lontane come "Bocca di rosa" e "Branca-leon!", o come "New York New York" e "La bella va al fosso", il tutto eseguito con ironia, gusto del gioco e maestria.

Alla comicità caratteriale del tifoso laziale "Vertebbra", del disastroso adolescente parmense "Lesciandro", si accompagnano con ritmo incalzante le riflessioni sul quotidiano di "Sergio", l'eterno ritardatario, le dediche cantilenate dei "Tenores sardi", il tormentone "pessimismo e fastidio" dei due camalli con gli scatoloni, i battibecchi tra il "Cane" e il suo padrone, il tutto coronato da esercizi di stile dove "Matilda" di Belafonte si trasforma da Calypso in marcia russa e dove Battisti diventa il pretesto per saltare da Weill a Crosby, dal Quartetto Cetra alla Sirenetta di Walt Disney.

La varietà delle gags e delle situazioni comiche sarà agevolata e arricchita da ospiti che periodicamente verranno ad unirsi alla compagnia.



Cavalli Marci

Martedì 26 e mercoledì 27 gennaio 1999 ore 21.00

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

di Luigi Pirandello

con Sebastiano Lo Monaco, Mariangela D'Abbraccio, Stefano Santospago

regia di Giuseppe Patroni Griffi

ASSOCIAZIONE SICILIA TEATRO

Un classico del teatro novecentesco italiano, forse il testo più rappresentato di Pirandello da compagnie italiane e straniere. *Sei personaggi in cerca d'autore* costituisce la seconda tappa, dopo *Questa sera si recita a soggetto*, della cosiddetta "trilogia di teatro nel teatro". Una serie di lavori, ostici al loro primo apparire, che intendevano riflettere sul significato e il senso del fare teatro in un periodo delicato per la scena italiana, un periodo certamente di transizione tra una modalità spettacolare ed un'altra, tra l'epoca del mattatore, fino ad allora signore indiscusso della scena, e l'epoca del regista, figura europea allora solo nascente per l'Italia, che pareva garantire un maggiore rispetto della parola scritta. Rapporti delicati tra i concetti di "esecuzione", "interpretazione", "messa in scena" di un testo. Ecco allora che in questo testo i personaggi creati dall'autore escono dalle pagine del libro per prendere vita nella monoliticità assoluta delle loro caratteristiche e dei loro sentimenti totalizzanti, si fanno figure di carne, arrivano come straniti visitatori in teatro proprio mentre si stanno svolgendo le prove, tra i futili battibecchi tra prima attrice e capocomico, e non riescono ad accettare che siano altri, gli attori appunto, così inadeguati ai loro occhi, a dare vita e rappresentare le loro passioni. Tutto sembra loro finto, poco sentito, poco vissuto fino in fondo.

Problema annoso e tipicamente pirandelliano del rapporto tra verità della scena e vita reale ("*e Pirandello grazie a Dio - scrive il regista dello spettacolo Giuseppe Patroni Griffi - dice che il teatro è finzione*") da un lato, e quello della trasposizione in scena - con tutti i tradimenti che il passare attraverso la lettura del regista e il corpo dell'attore necessariamente comportano - di un testo drammatico, dall'altro. Un testo-saggio, dunque, che si propone in primo luogo di mostrare, nei fatti, con la stessa azione scenica, la poetica pirandelliana: unica verità accettabile, perché immutabile, è

quella dell'opera d'arte, mentre la natura e la vita umana, in continuo movimento, sono sempre approssimative. Ma al di là della teoria, i sei personaggi, che arrivano piano piano in platea, passano tra gli spettatori seduti fino ad arrivare sul palcoscenico dove cominciano un gioco di botta e risposta con gli attori, riescono sempre ad avvincere e a sorprendere il pubblico, persino a commuoverlo, con la loro "storia trista".



Sebastiano Lo Monaco, Mariangela D'Abbraccio

Giovedì 4 e venerdì 5 febbraio 1999 ore 21.00

IL BORGHESE GENTILUOMO

di Molière

con Ernesto Calindri, Liliana Feldmann

regia di Filippo Crivelli

TORINO SPETTACOLI/MARIO CHIOCCHIO

Scritto nel 1670 e subito rappresentata alla corte di Luigi XIV con le musiche di Lulli, *Il borghese gentiluomo* è la più bella e famosa delle commedie-balletto che Molière scrisse per compiacere l'amore per la musica e per la danza del Re Sole. Fulcro e anima della vicenda, quello straordinario personaggio che è Monsieur Jourdain, il ricco borghese che smania per entrare a fare parte della nobiltà, magari sacrificando la figlia al matrimonio con qualche nobile spiantato, e che finisce allegramente beffato dalla congiura di tutti quelli che gli stanno attorno e che si oppongono alla sua smania in nome di un solido buon senso e dei diritti dell'amore.

Ernesto Calidri, giovanissimo ottantenne che qui danza, canta e si trasforma in un Monsieur Jourdain ingenuamente stupito ma non stupido, candido ma mai volgare, amabile nella sua lunare follia, interpreta con maestria questo cavallo di battaglia di molti attori dal Seicento ad oggi.

Al posto delle composizioni di Lulli, le musiche e le canzoni scritte da Bruno Coli, trasformano con giochi ritmici, danzette e piccoli cori l'immortale *Bourgeois* in un nuovo spettacolo "per il divertimento degli spettatori di oggi".

In questa edizione destinata certo a fare epoca, *Il borghese gentiluomo* è firmato da un team di eccezionale livello: la regia è di Filippo Crivelli, le scene di Emanuele Luzzati, i costumi di Santuzza Cafì, la traduzione e l'adattamento di Luigi Lunari, i movimenti coreografici di Claudia Lawrence.



Ernesto Calindri

Sabato 6 febbraio 1999 ore 21.00

ENRICO BERTOLINO in

D'ALTRA PARTE E' COSI'

di Enrico Bertolino, Lucio Pellegrini, Fabio Bonifacci
regia e collaborazione ai testi di Giampiero Solari
I.T.C. IDEE DI TEATRO CONTEMPORANEO

Enrico Bertolino è un comico dalla comicità particolare che, dopo tanti anni di cabaret importante come lo Zelig di Milano, dopo il successo televisivo di "Ciro, il figlio di Target", ora propone al pubblico uno spettacolo di satira critica, pungente, spesso autoironica e sempre legata all'attualità.

Lo spettacolo parte come se fosse una nave da crociera che va verso un viaggio dove il divertimento è obbligatorio. L'importante è ridere, divertirsi, non importa con che cosa o con chi. Ridiamo dell'inevitabile flusso della nostra quotidianità, di ciò che ci passa davanti tutti i giorni: il vicino di casa noioso, il politico stupido, il muratore bergamasco orgoglioso di continuare a costruire muri, i turisti presuntuosi, il milanese che ride poco, la gente stressata, l'automobilista intollerante, un Presidente della Repubblica che porta sfiga, la metropolitana che puzza, l'impresario cinico che pensa che il tempo è denaro e che per pagare bisogna avere e per avere bisogna pagare, la faccia di Buttiglione, il pensionato con la fissazione dei cavalli, i parrucchini, le protesi, le palestre, i villaggi turistici... e così, ridendo di se stessa, la nave continua la sua crociera.

La matrice dialettale, utilizzata spesso come intercalare nei suoi pezzi, lega un cabaret impegnato e satirico, ad uno più popolare ed accessibile, corredato da uno spirito dissacrante e goliardico.



Enrico Bertolino

Martedì 16 e mercoledì 17 febbraio 1999 ore 21.00

IL FIGLIO DI PULCINELLA

di Eduardo De Filippo

con Geppy Gleijeses, Regina Bianchi, Antonio Casagrande,
Marilù Prati

regia di Roberto Guicciardini

GRUPPO GITIESSE

TEATRO BIONDO STABILE DI PALERMO

“Racconto moderno da una favola antica” è la definizione che lo stesso Eduardo diede di questa sua commedia, scritta nel 1958 ed andata in scena al Teatro Quirino di Roma nel 1962, in cui l'impegno civile e l'aspetto comico e grottesco si compenetrano e convivono in un'opera dal forte impatto emotivo e sociale.

Il figlio di Pulcinella è insieme critica e manifesto della napoletanità: critica dell'immobilità e del servilismo di questo suddito dei potenti che, pur di vivere un suo momento di gloria -e di saziare il suo inesauribile appetito- prende la tessera di ogni partito, ma anche manifesto di tutta quella parte fiabesco-onirica che contraddistingue la maschera più amata dai napoletani di tutto il mondo.

Ambientata negli anni '60, l'azione assume connotati politici ben precisi, inseriti tuttavia in un contesto sempre in equilibrio tra il realistico ed il fantastico, tra la fiaba e la cronaca.

Il colpo di teatro, e cioè l'apparizione del figlio di Pulcinella, John, nato da un cavolo e scambiato dal padre per una scatola di carne che un soldato americano gli ha offerto, e tornato nel proprio Paese alla ricerca delle origini, dà a De Filippo il pretesto per giocare con la fantasia e per alzare una voce di speranza nei confronti dei giovani, dai quali si aspetta determinazione nel rovesciare i ruoli convenzionali.

Gleijeses affronta il ruolo di Pulcinella dopo che lo stesso Eduardo glielo propose per il Collettivo di Parma nel 1974, e la compagnia è completata da uno splendido cast di attori.



Geppy Gleijeses

Sabato 20 febbraio 1999 ore 21.00

LUCIANA LITIZZETTO in

BELLA DI NOTTE E RACCHIA DI GIORNO

di Luciana Littizzetto, Beppe Tosco, Michele Di Mauro
I.R.M.A.

Luciana Littizzetto, torinese trentatreenne dalla solida formazione teatrale, diplomata al Conservatorio e attiva anche come doppiatrice, dopo una lunga gavetta si è imposta all'attenzione del pubblico, e ha ora raggiunto una grande popolarità grazie alla partecipazione alle due edizioni di "Ciro, il figlio di Target" su Italia 1, alle numerose "incursioni" nei panni di *Lolita* a "Mai dire gol" e "Mai dire Mondiali" (indimenticabile il suo tentativo di "distrazione" dei giocatori del Camerun), ed anche ad alcune azzeccate interpretazioni cinematografiche (era fra l'altro la promessa sposa del film campione d'incasso "Tre uomini e una gamba" di Aldo, Giovanni e Giacomo).

In *Bella di notte e racchia di giorno*, partendo da questo assunto imprescindibile, la Littizzetto porta in scena le sue donne. Casi umani, per la maggior parte, che col favore del buio si raccontano.

Si racconta Minchia Sabbry, col suo fidanzato Minchia Tony, un metro e venti di chiodo e camperos e un'unghia del mignolo di qui all'eternità; si racconta Mirella, l'enorme gigliome intonso, volontaria del gruppo parrocchiale di "Comunella e Libera tutti", e lo fa Carola, la bimbetta pestifera in lite costante col fratello Ulderico Maria Pippo. Tutto questo mentre Lolita, trentenne insoddisfatta, cerca di farsi sbattere come un Minipimer dal suo Humbert, e Paola e Chiara le due balenghe, eseguono brani dal loro squisitissimo repertorio.

Tutti personaggi comici nati da un attento studio della realtà, di ciò che in essa è paradossale, assurdo e folle. Una risata stravagante e trasgressiva che graffia, morde, inciampa nella realtà e la deforma. Un esercizio di sopravvivenza fatto prima col cuore che col cervello. Il segreto in fondo è proprio questo: lo humour è un'arte di essere.



Luciana Littizzetto

Martedì 2 marzo 1999 ore 21.00

CICCIO E ALTRE STORIE

di Gioffi, Del Gaudio, Pisano

con i Virtuosi di San Martino

(Roberto Del Gaudio, Federico Odling, Vittorio Ricciardi,
Francesco Solombrino, Dario Vannini)

regia di Giampiero Solari

ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRO INDIPENDENTE
QUANTEPIAZZE

Risulta difficile racchiudere in una definizione questo spettacolo teatrale-musicale proposto dal gruppo partenopeo "I Virtuosi di San Martino", a causa della complessità con cui i cinque artisti reinterpretano l'esilarante e ormai senza tempo macchietta di Ciccio Formaggio di cui sono autori Pisani e Gioffi.

Nello spettacolo Ciccio diventa sinonimo di "ciccione", obesità che fagocita tutto sia sul piano linguistico-tematico che musicale: da Gozzano a Laforgue, da Leopardi agli Squallor, da "Bella Ciao" alla "Marsigliese", così come si assiste a rielaborazioni e contaminazioni musicali che spaziano da Kurt Weill al liscio, dalla musica dei "mariachi" a Schonberg, dalla rumba a Strawinsky, dai Beatles a Rossini.

Il viaggio che la musica compie, i sobbalzi da giostra, attraverso sensazioni da tutte le epoche e da tutti gli stili, obbligano Ciccio Formaggio ad un "mascheramento", la sua voce è sempre più improbabile e sempre più l'eco di una dimenticata e morta stagione: laddove il tragico sfaccenda nel comico, laddove non si muore se non dal ridere.

Così i temi dell'amore e del tradimento diventano leit-motiv dell'assurdità del quotidiano, e la musica che li accompagna è un granmelot caleidoscopico, intento a riconnettere la tradizione dell'avanspettacolo napoletano a più sicuri e giusti ambiti.

La sensazione di "esperimento" che si ha assistendo allo spettacolo nasce quindi dal gioco finalizzato ad esplorare le infinite possibilità sonore e le innumerevoli chiavi di lettura che offre la storia di Ciccio Formaggio, senza tuttavia essere spettatori di una sterile prova di virtuosismo.



Virtuosi di San Martino

Mercoledì 10 e giovedì 11 marzo 1999 ore 21.00

IL BACIO DELLA DONNA RAGNO

di Manuel Puig

con Gennaro Cannavacciuolo, Giovanni Franzoni

regia di Angelo Savelli

PUPI E FRESEDEDE/TEATRO DI RIFREDI

Il bacio della donna ragno, che letterariamente è un bel-l'esercizio di stile capace di mescolare intrigo, plagio, romanzo rosa e pamphlet civile, diventa a teatro una performance di bravura interpretativa, un delirio a due di calibrata complementarità che richiede la generosa prestazione di due valenti e smaliziati attori.

Il bacio della donna ragno è una bellissima storia di una vicendevole educazione morale e civile, incentrata sulla ricerca e la difesa, al di là dei differenti caratteri e delle alterne vicende personali, di un valore assoluto per tutti gli uomini: la dignità.

Nella cella di un carcere di Buenos Aires sono reclusi Molina, un esuberante travestito accusato di atti di libidine, e Valentin, un giovane terrorista sottoposto dai suoi carcerieri a continue torture, nel vano tentativo di fargli confessare i nomi degli altri componenti del suo gruppo.

Valentin, taciturno e scostante, è prigioniero, oltre che dei suoi aguzzini, anche della sua introversione e della sua formazione rivoluzionaria.

Molina invece, frivolo, divertente, provocatorio, incapace di prendere sul serio qualsiasi cosa che non sia la salute di sua madre, riempie le lunghe e noiose ore di detenzione con i racconti, coloriti fino alla contraffazione, di trame di films hollywoodiani, nei quali si identifica con esagerata partecipazione.

Valentin, più che ascoltare, sembra sopportare questi show narcisistici dell'ingombrante compagno di cella, ma con il tempo le attenzioni materne di Molina riescono a far breccia nella scorza protettiva del ragazzo. Il direttore del carcere è d'accordo con Molina per estorcere con l'inganno una confessione di Valentin. Molina approfitta di questa situazione per cercare di migliorare le dure condizioni di detenzione del ragazzo del quale, nel frattempo, si è innamorato.

Fiaccato dalle privazioni e dalla solitudine, Valentin finisce

per cadere nella tela di ragno dei desideri del suo compagno che però, una volta ottenuta la sua disponibilità, diventa suo complice. Tornato in libertà, Molina troverà una dignitosa, per quanto forse inconsapevole, morte, nel tentativo di portare un messaggio di Valentin, nel frattempo ucciso in carcere, ai compagni del suo gruppo: vittima alla fine anche lui di una più sottile e profonda tela di ragno.



Giovanni Franzoni, Gennaro Cannavacciuolo

Venerdì 12 marzo 1999 ore 21.00

MARCO DALLA NOCE in

CHE STORIA!

di Marco Dalla Noce

I.R.M.A.

L'inizio è con il gruppo la "Carovana" nel cast di "Drive In" con il personaggio di "Giangi e le sue Giuengive", nel 1995 inizia la carriera da monologhista e cabarettista, partecipa a "Mai dire gol" e a "Striscia la notizia", e lavora con Francesco Baccini nello spettacolo teatrale "Il suono di Vustok".

Dopo le serate nel tempio dell'umorismo Zelig, presenterà una folta serie di personaggi: da Enrico Maria Diabolik, follemente innamorato dell'Ispettore Ginko che viaggia con una Twingo color pervinca, al reduce del Vietnam che si è evoluto nell'uomo "no limits"; da Larsen il folle fonico di palco, a Marco della Nocs, comandante delle squadre speciali dei Nocs e il suo fedele cane Bronco.

"Fermo posta Giangi" è una rivista virtuale alla moda e di tendenza che si avvale di una serie di collaboratori tutti interpretati dal versatile Dalla Noce, e quindi per la rubrica "Avventura-No limits" ecco il redattore Zabronski (cugino di Messner) che ci parla delle sue storie a contatto con la natura e gli animali.

Questi ed altri personaggi raccontano le loro storie, per portare il pubblico alla fine dello spettacolo al grido liberatorio di "Che storia!".



Marco Dalla Noce

Giovedì 25 e venerdì 26 marzo 1999 ore 21.00

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

di William Shakespeare

con Arturo Brachetti

regia di Tommaso Paolucci

COMPAGNIA DEL GENTILE/COMPAGNIA NUOVO TEATRO

Arturo Brachetti, uno dei più grande trasformisti del mondo, nel suo percorso artistico non poteva non incontrare Puck, il folletto shakespeariano protagonista di *Sogno di una notte di mezza estate*. Lo spettacolo, che lo vede primo attore, parte da un'ambientazione moderna: una casa di riposo dove quattro vecchi degenti, giunti al termine del viaggio della vita, chiedono di poter ricordare il sogno della loro giovinezza. Grazie ad una suora, nei cui panni si cela il funambolico Puck, Ermia, Elena, Lisandro e Demetrio possono tornare a vivere la notte in cui i loro destini si incrociarono con le fantastiche creature del mondo magico; trascorsa la notte, torna il giorno, e con esso la realtà di una morte ormai prossima.

Arturo Brachetti con i suoi trasformismi ed i suoi giochi d'illusione, insieme ad altri dieci attori, scelti fra i migliori giovani interpreti del teatro italiano, esalta la poesia racchiusa nel testo di Shakespeare.

Lo spettacolo è realizzato in coproduzione da due emergenti realtà produttive: la Compagnia del Gentile di Fabriano, diretta da Tommaso Paolucci (fortemente voluta dalla Compagnia della Rancia e dal suo direttore artistico Saverio Marconi) e il Nuovo Teatro di Napoli, diretto dal giovane produttore Marco Balsamo.



Arturo Brachetti

Martedì 30 e mercoledì 31 marzo 1999 ore 21.00

PRIMA DELLA PENSIONE

da Thomas Bernhard

con Umberto Orsini, Valeria Moriconi

regia di Piero Maccarinelli

TEATRO ELISEO

“Testo di Thomas Bernhard scritto nel 1979 con la consueta maestria, la medesima ferocia, quella più pericolosa, quella dell'intelligenza, della lucidità...”

Testo sulla menzogna e la complicità.

Tre fratelli: il presidente del tribunale di simpatie nazionalsocialiste, la sorella maggiore, nazionalsocialista, l'altra sorella paralitica, socialista...

Un solo grande grido, un urlo, ma non metafisico, non solo drammatico, anche grottesco, ironico, sardonico, nero...

Ancora una volta è la moralità o l'immoralità la materia del contendere.

Nella traduzione per forza traditrice di Roberto Menin.

Ma le parole hanno bisogno di grandi interpreti, le parole essiccanti, lucide, taglienti, implacabili, necessarie e ridicole al tempo stesso, e alla fine in quella stanza con quei tre fratelli è una parte di noi che si ritrova; una parte di tutti, ma assolutamente tutti noi, nessuno escluso...

La metafora che pare tanto lontana si fa carne e materiale teatrale *Prima della pensione*, al punto che precede la ritirata, la fine, la morte, quando dobbiamo fare i conti, prima della pensione e del riposo.

Grande Bernhard ancora una volta grazie per la tua intelligenza drammaturgica al vetriolo, per la tua inclemente lucidità.

Al mio terzo appuntamento, dopo *Alla meta* con Franca Nuti, e *Il Riformatore del mondo* con Gianrico Tedeschi, sono onorato di avvicinarmi a *Vor Dem Rubestand* avendo come compagni di viaggio due fuoriclasse come Umberto Orsini e Valeria Moriconi.”

Piero Maccarinelli



Umberto Orsini



Valeria Moriconi